

Shock dei 5 Stelle, la sindaca sul filo

Grillo e Casaleggio difendono Raggi ma solo se non emergeranno reati: in quel caso salterebbe subito. Sul blog militanti sconcertati. Gli ortodossi attaccano. Taverna: "Ditemi che non è vero". Lombardi: "Ci hanno infiltrato"

“

SPIEGHI A NOI

Raggi sulla polizza da 30mila euro non dovrebbe riferire solo al pm, qualora fosse vero, ma a tutti noi

Andrea Colletti
deputato M5S

“Aspettiamo la nostra fine”, dicono gli eletti romani. E altri: “Ma non è che l’arrestano?”

**ANNALISA CUZZOCREA
GIOVANNA VITALE**

ROMA. Un tentativo di difesa disperato. L’ennesimo, dopo quello seguito all’arresto di Raffaele Marra. I vertici dei 5 stelle - nonostante lo shock e la rabbia degli eletti - vogliono credere che Virginia Raggi sia innocente. Che quella polizza da 30mila euro le sia stata intestata a sua insaputa da un uomo innamorato di lei, senza essere corrisposto. Se però arrivassero nuove accuse - come quella di corruzione - o nuove prove, a dimostrazione che la sindaca aveva un patto segreto e indicibile con uno dei suoi più stretti collaboratori, l’unica strada rimarrebbe quella della scomunica. La sospensione dal Movimento. La fine dell’esperienza dei 5 stelle al comune di Roma.

Salvatore Romeo era l’uomo che Virginia Raggi aveva promosso da semplice dipendente comunale a capo della segreteria politica al triplo dello stipendio. Il collaboratore con cui saliva ad ammirare i gabbiani sul tetto del Campidoglio. L’uomo cui non ha voluto rinunciare per mesi, nonostante le pressioni di parte del Movimento, fino al diktat della notte del 16 dicembre.

Dal quartier generale M5S, ieri sera, arrivava però questa tesi: «Per quello che sappiamo, quella di cui si parla è una polizza di accumulo che si riscuote solo alla morte di chi la sottoscrive. Romeo ne aveva fatte tre: una per la ex fidanzata, una per un amico militante e una per Virginia. Evidentemente non aveva nessun altro. Se le cose stanno così, per noi tutto rimane

PULIZIA

Io sono in pace con la coscienza, ho gridato per metterli in guardia: speriamo che tutto questo ci aiuti a fare pulizia

Roberta Lombardi
deputata M5S

I dirigenti: “È una polizza di accumulo, ma se c’è corruzione diventa impossibile difenderla”

com’è». Dopo di che, certo, «se quelle polizze e le carte dei magistrati diranno altre cose, se sul comune venisse gettata l’ombra della corruzione, difenderla diventerà impossibile. E per noi sarà finita».

La linea, del resto, Beppe Grillo l’aveva ripetuta solo pochi giorni fa: «Su Roma dobbiamo resistere fino alle elezioni politiche». Con il sigillo del fallimento nella capitale - secondo il leader - vincere diventerebbe impossibile. È stata la tesi di Davide Casaleggio fin dal giorno dell’arresto di Marra: sangue freddo, niente polemiche, commissariamento del Campidoglio, ma avanti fino al voto. Qualsiasi altra scelta sarebbe da irresponsabili. Di qui, la difesa strenua degli ultimi giorni. Messa in crisi da un colpo di scena che anche stavolta nessuno si aspettava.

Ieri, il Movimento ha cominciato a tremare quando ha visto il post su Facebook di Enrico Mentana: «Nuovloni nerissimi su Roma. Sta arrivando una nuova bufera». Da lì, sono cominciate una serie di telefonate da parte della comunicazione, che cerca tutti quelli che possono sapere cosa stia accadendo. La tensione è altissima, Virginia Raggi è sotto interrogatorio da tre ore, i vertici sono al buio.

Appena il sito dell’Espresso pubblica l’articolo in cui Emiliano Fittipaldi svela l’esistenza della polizza di Romeo in favore di Raggi, la bomba scoppia nelle chat dei parlamentari e dei consiglieri romani. «Ditemi che non è vero», scrive la senatrice Paola Taverna. Roberta Lombardi si limita a postare gli articoli. Non ri-



lascia dichiarazioni da settimana, ma alle persone che le sono state vicine quando - isolata - ha lottato contro la sindaca e il suo "raggio magico", la deputata romana dice allarmata: «Qui ci hanno infiltrato ben bene. Speriamo che tutto questo ci aiuti a fare pulizia per poter ripartire. Io sono in pace con la coscienza, ho gridato fino a ieri per metterli in guardia».

Mentre i vertici contattano avvocati ed esperti di polizze assicurative, il fronte ortodosso è pronto a chiedere un intervento di Grillo sul blog, ma rimane silenzioso. Nessun post pubblico su Facebook, come intimato dal capo politico la settimana scorsa. A parte quello del deputato Andrea Colletti, che sul suo profilo privato scrive: «Qualora fosse vero Virginia Raggi non dovrebbe riferire solo al pm, ma a tutti noi».

A sera, mano a mano che le ore passano e Raggi non esce dalla porta della caserma del polo Tuscolano, il panico assale le chat dei consiglieri romani. «Virginia è vero? Dicci due parole», chiede una di loro pensando che la sindaca - che fa parte del gruppo - sia già in grado di rispondere. I commenti sono da fine del mondo: «Aspettiamo serenamente la nostra fine», dice uno degli eletti romani. Per sentirsi rispondere: «Ma non è che l'arrestano?». Alle dieci e mezzo, un deputato dice tra il preoccupato e lo speranzoso: «È dentro da otto ore, a questo punto le notizie potrebbero arrivare da lei quando esce». C'è ancora chi tifa per il passo indietro, ci sono molti esponenti dei 5 stelle che ritengono che la situazione su Roma sia diventata insostenibile. Più passa il tempo, più le chat diventano infuocate: «Finiremo per essere accusati di corruzione. Bella figura per il Movimento dell'onestà».